

Uso & Consumo

ILLUSTRAZIONE GIANCARLO CALIGARIS

Dalla parte vostra

di **Antonio Lubrano****PIZZA E CAFFÈ
I PANETTIERI
SI EVOLVONO**

Certe panetterie a Milano non propongono più soltanto pane, sono diventate anche pizzerie, e accanto al forno c'è pure il banco del caffè e la pasticceria. Nella scia di una moda che vede protagonisti già da alcuni anni i bar, diventati essi per primi un punto di ristoro, simili ai bistrot di tradizione parigina. Questi adattamenti o trasformazioni di certe antiche botteghe emergono con marcata evidenza nel panorama delle attività commerciali. Quasi a contrasto della crisi, testimoniata dalle saracinesche abbassate. Tuttavia, c'è un dato preciso che emerge da una ricerca della Confcommercio: nel giro degli ultimi dieci anni (2008-2018) quasi 64mila negozi sono scomparsi. Un segno più che eloquente della caduta del potere d'acquisto dei cittadini e del momento difficile che sta vivendo l'intero Paese. Del resto non è senza significato il fatto che ad arrendersi siano in prevalenza i negozi di vestiario e calzature, di libri e giocattoli, di mobili, ferramenta e distributori di carburanti. Le niche attività che risultano in crescita, com'è facile immaginare, sono i negozi di computer e telefonia. Seguono poi in questa classifica positiva gli alberghi (non per nulla siamo un paese turistico), i bar, le trattorie. Si giustificano così anche le nuove facce che hanno assunto molti caffè (tavola calda) e talune panetterie che rispetto ai ristoranti praticano presumibilmente prezzi modici. E non diventa adesso più assurda l'ipotesi di un ritorno alle chiusure domenicali: con questi chiari di luna chi volete che torni a rispettare l'antico giorno di riposo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ripetizioni,
studenti
in cattedra**di **Laura Vincenti**

**Cresce l'offerta di piattaforme online
Inclusa quella che mette in rete i ragazzi:
«Sanno sintonizzarsi e costano di meno»
I professori: agevolazioni fiscali ad hoc**

Per ogni materia di studio, si tratta di 625 euro l'anno. Tanto spendono, in media, le famiglie per le ripetizioni dei figli. «Si tratta di un "settore" a prezzi stabili» spiega Mauro Antonelli dell'Unione nazionale consumatori. Le variazioni riguardano semmai l'argomento (Greco è la materia più cara più cara), il tipo di professore (se docente attivo, semplice laureato o addirittura studente) e anche il tipo di allievo (universitario o di superiori, medie, ecc.). In media, il costo è di 25 euro l'ora, e per recuperare la materia occorre di solito una serie di 25 lezioni (625 euro). Una cifra impegnativa per molte famiglie, che quindi cercano alternative, anche online.

Tra i tanti siti, c'è *Ripetizionienonsolo.com*, particolare iniziativa nata lo scorso settembre da un'idea di Rita Scimone: «Mettiamo in contatto chi cerca ripetizioni e chi le dà — spiega —. Però i nostri tutor sono esclusivamente ragazzi». Spesso i giovani di oggi, infatti, non riescono ad entrare in empatia con il professore e la lezione diventa una riproduzione dell'ambiente scolastico. Scimone, mamma di tre figli di 24, 21 e 15 anni, conosce bene queste dinamiche. «Mi sono detta, perché non dare la possibilità agli studenti stessi di essere insegnanti?». I tutor hanno un'età compresa tra i 16 e i 30 anni. Ma come si fa a sapere se sono competenti? «Seguiamo le loro pagelle, e per gli universitari il badge. E puntiamo molto sul loro senso di responsabilità». I prezzi? L'iscrizione al sito costa 15 euro, mentre per le



Startupper L'ideatrice di «Ripetizionienonsolo» Rita Scimone

ripetizioni si va da un minimo di 13 euro l'ora fino a 18 euro.

Internet a parte, c'è, poi, chi segue la via tradizionale, rivolgendosi direttamente agli insegnanti. Questa è la testimonianza di un professore di Greco di un liceo milanese che preferisce restare anonimo: «Spiegare che si danno ripetizioni è come dire di essere un evasore fiscale, perché siamo pagati in nero: preferirei avere uno stipendio che mi consentisse di non farle». O che ci fossero agevolazioni fiscali *ad hoc* (per essere in regola, bisognerebbe aprire parità Iva con il consenso della scuola in cui si lavora). Spiega che ci sono due tipi di studenti: l'80 per cento usa l'insegnante per fare i compiti, e in tal caso si ottiene pochissimo; poi c'è un 20 per

cento di studenti che vive la ripetizione come un momento di soluzione di problemi cui venire a capo: non per fare la singola versione, ma per cercare di capire le logiche di una disciplina. «Non riesco a seguire più di otto ragazzi — precisa —. Chiedo dai 25 ai 40 euro all'ora, dipende molto dalla condizione della famiglia: in genere non do più di un'ora di ripetizioni alla settimana perché il ragazzo deve imparare l'autonomia». Oggi, però, quasi tutte le scuole organizzano dei corsi pomeridiani per far fronte alle difficoltà dei ragazzi: «Io li consiglio alle famiglie: tra l'altro, spesso, per questo genere di iniziative si coinvolgono come tutor i ragazzi più preparati del triennio che fanno assistenza a quelli del biennio, e normalmente lo studente giovane è portato a un'interazione forte con un quasi coetaneo — conclude il professore —. Se poi il problema persiste, può essere utile coinvolgere l'insegnante privato».

Anche fuori dalle scuole esistono spazi dove i ragazzi possono studiare gratuitamente, come Punto e virgola, in via Nino Bixio, un centro di aggregazione che accoglie giovani di età tra gli 11 e i 20 anni, provenienti da famiglie in difficoltà, sostenuto dalla onlus Associazione per la Tutela della fanciullezza e dell'adolescenza. Racconta Francesco Ricci, uno degli educatori: «Ogni pomeriggio vengono 25-30 ragazzi delle medie e delle superiori: cerchiamo di seguirli singolarmente grazie anche all'aiuto dei volontari: studenti ed ex insegnanti in pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Online**

Tutte le opinioni e commenti in tempo reale anche sul sito Internet del «Corriere» **milano.corriere.it**

Dalla parte vostra

di **Valeria Balboni****FRUTTA E VERDURA DI (MEZZA) STAGIONE
LE OCCASIONI? CARCIOFIE CAVOLFIORI**

La primavera appena iniziata porta con sé voglia di cose nuove, anche a tavola. I prodotti ortofrutticoli di stagione sono sempre i più convenienti dal punto di vista economico e i più sostenibili per l'ambiente, questa però è una stagione di passaggio in cui troviamo prodotti invernali ancora ben conservati,

come le arance e le mele, e primizie come le fave e i piselli. Mentre questi ultimi sono ancora venduti a caro prezzo, per le fave è il periodo migliore. Questo legume è legato a tradizioni locali — è utilizzato fra l'altro in Puglia e in Campania — ma è sempre più diffuso, grazie all'interesse per i piatti tradizionali e le cucine

25%**La quota**

della spesa per prodotti alimentari in Lombardia, è destinato a frutta e verdura. Le famiglie spendono in media 436 euro al mese per gli alimenti (bevande escluse), di questi, 64 euro sono per la verdura e 48 per la frutta. (Coldiretti-Istat)



regionali. Durante tutto l'anno troviamo in commercio le fave secche, ma questa è la stagione giusta per consumarle fresche, ottime anche crude, tipicamente abbinata al pecorino. Cento grammi di fave forniscono solo 40 calorie; oltre a minerali e vitamine, contengono cinque grammi di proteine, altrettanti di fibra e di carboidrati e pochissimi grassi. Si tratta quindi di un prodotto interessante, per il nostro carrello di inizio primavera, attenzione però per-

**Strategie**

Per risparmiare meglio aspettare il momento giusto

ché questo legume può scatenare una reazione allergica nei soggetti sensibili, inoltre nelle persone che soffrono di favismo provoca una serie di reazioni che hanno come risultato la rottura dei globuli rossi. Fra le verdure di fine inverno ricordiamo i cavolfiori e i carciofi, convenienti in questo periodo; si trovano anche i primi asparagi, ma è meglio aspettare un paio di settimane, quando il prezzo si sarà abbassato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA